

un disegno di legge finanziaria, di cui lei ha citato solo gli elogi raccolti, che viene messo sotto accusa non da un personaggio minore, ma da quello che è stato non solo il ministro dell'economia e delle finanze, ma il grande protagonista di tre anni di Governo! Questa finanziaria e le prospettive che essa apre sono bocciate da un vostro ministro! È il vostro ministro che vi dice che non state mantenendo le promesse agli elettori!

Di fronte a questa situazione, di fronte a questo vero e proprio stato di convulsione della maggioranza e del Governo, ciò che lei è venuto a dire è veramente nulla.

Sono stato sempre convinto che un buon tecnico non possa sopperire alla cattiva politica e siamo di fronte ad una situazione di cattiva politica. Non gliene faccio un addebito personale. Quando si perde terreno, si perde consenso, ci si avvita ed in questo modo si prepara un ricambio della classe dirigente.

L'opposizione è pronta per il ricambio della classe dirigente del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, signor ministro, abbiamo espresso dubbi ed una sorta di contrarietà netta alla manovra da lei presentata.

Oggi si è presentato in aula, a seguito di richieste molto precise avanzate dall'opposizione, ma abbiamo assistito alla ripetizione di parole già dette. Mi è sembrata una nuova relazione alla manovra, direi quasi ripetendo le stesse parole, seppure aggiornando l'intervento alla luce della contemporaneità di alcuni eventi (mi riferisco a quanto avvenuto a Bruxelles) e del fatto che sempre più duri e stringenti appaiono i vincoli con i quali lo Stato italiano deve fare i conti (mi riferisco al rapporto euro-dollaro, al cambio così sfavorevole da molti punti di vista per l'economia europea, al caro dollaro).

Si tratta peraltro di vincoli che non erano ignoti al momento della presentazione della sua manovra in aula (si trattava di un mese fa). Però, dall'inizio del dibattito abbiamo avvertito la necessità di disporre di alcuni dati fondamentali, anche per contribuire, in maniera sensata ed autentica, a ciò che sembra veramente l'ennesimo teatrino, l'ennesima commedia, se non tragedia, cui siamo costretti a partecipare. Abbiamo chiesto di avere con prontezza i dati necessari relativi alla manovra che è stata completata dall'intervento di riforma fiscale e di sostegno allo sviluppo.

Invece, vi sono state pochissime parole (molto vaghe) sulle misure di sostegno allo sviluppo, pochissime parole per quanto riguarda l'apertura (ovviamente non può dipendere da noi) nei confronti del patto di stabilità e chiusura totale rispetto a quello che potrebbe essere il famoso taglio delle tasse che voi presentate come una possibilità, ma è tutto da vedere all'interno della compagine di Governo e delle dinamiche della vostra coalizione.

Abbiamo saputo dalla stampa che gli interventi per il 2005 potrebbero costare 3,58 miliardi di euro, distribuiti, a nostro giudizio, in modo assolutamente iniquo ed anche improvvisato tra le imprese, le famiglie e l'università.

Pensiamo che, anche a fronte di questo ritocco a livello di tassazione (dovrebbe diminuire), la copertura sia incerta, anche rispetto alla manovra dei 24 miliardi.

Riteniamo, perciò, che oggi il suo intervento in aula, ministro, non abbia aggiunto nulla a ciò che già si sapeva; anzi, potrei dire che sono stati introdotti elementi di ambiguità molto preoccupanti. Ancora una volta, il Parlamento, la Camera dei deputati non ha la possibilità di affrontare nel merito un dibattito in modo produttivo e rispettoso anche dell'istituzione. Invece, ciò dovrebbe costituire, per il paese e per il Parlamento, un momento centrale di discussione e di confronto tra linee, ipotesi e progetti di politica economica per il paese (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Ringraziamo il ministro per essere venuto in aula, accettando l'invito del Parlamento, al fine di svolgere alcune riflessioni relative alla legge finanziaria.

Sostanzialmente, il ministro ha confermato l'impostazione della manovra presentata dal Governo e attualmente in discussione alla Camera. In effetti, non ci aspettavamo cose diverse; dunque, se l'opposizione è rimasta delusa, noi non siamo rimasti delusi dalle parole del ministro.

Il ministro ha confermato l'ordine delle priorità e, quindi, innanzitutto il controllo dei conti. Conosciamo la difficoltà di fare una quadratura tra la necessità di rispettare l'equilibrio del bilancio — così come ci viene imposto dal Trattato di Maastricht e dagli impegni assunti sulla moneta unica — e quella di mantenere inalterato il livello della spesa sociale, come confermato nella legge finanziaria. Un'ulteriore necessità è quella di trovare risorse per lo sviluppo e per la competitività, ben sapendo che il vincolo del 3 per cento imposto dall'Unione europea è un impegno duro da rispettare in tempi in cui vi è una condizione non temporanea di bassa crescita.

Quindi, voglio riallacciarmi alle considerazioni svolte dal Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il quale ha definito stupido il rispetto del patto di stabilità in queste condizioni. Tuttavia, all'attuale capo dell'opposizione, vorrei dire che ci saremmo aspettati qualcosa di più dal Prodi Presidente della Commissione europea, per cercare di allentare i vincoli del Trattato di Maastricht quantomeno escludendo le spese per investimenti.

Sappiamo che la difficile quadratura che stiamo tentando di realizzare attraverso la legge finanziaria è un'operazione che viene svolta ben sapendo che nessun Governo del passato è riuscito a tagliare la

spesa corrente. Lo ha fatto solo il primo Governo Berlusconi ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Peretti. Prego i colleghi, per la *par condicio*, di avere un minimo di riguardo per chi sta intervenendo.

Prego, onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Dicevo che nessun Governo è riuscito a tagliare la spesa corrente, tranne il primo Governo Berlusconi nel 1994. La maggior parte dei Governi che lo hanno preceduto ha operato un controllo della spesa pubblica aumentando le tasse, riducendo la spesa per investimenti e beneficiando, come il Governo Prodi, al momento dell'entrata nella moneta unica, di una sensibile riduzione della spesa per interessi.

Vi è anche il problema dello scalino di inflazione. Consideriamo positiva l'entrata in vigore dell'euro, consideriamo positivo il fatto che l'euro abbia portato ad una stabilità dei cambi all'interno dell'Unione europea nonché ad una riduzione dei tassi di interesse e dei tassi di inflazione. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che l'euro ha portato anche uno scalino di inflazione.

A questo proposito devo richiamare ancora una volta la responsabilità del Governo precedente, che non è riuscito a capire che vi era una difficoltà per gli italiani nel percepire il valore della nuova moneta. Ovviamente, il cambio dalla lira all'euro è diverso da quello dal marco all'euro e ciò non è stato attentamente valutato.

Dunque, stiamo lavorando all'interno di questa difficoltà, cercando di mantenere il deficit all'interno del 3 per cento e, inoltre, stiamo tentando la difficile operazione volta a trovare risorse per il fisco.

Il fisco, a nostro avviso, deve essere in primo luogo un fisco di equità, al fine di tutelare le famiglie. In tale ambito, riteniamo che l'accordo raggiunto, pur con le difficoltà esistenti e con la necessità di miglioramenti, prevedendo l'aumento degli assegni familiari e delle detrazioni e tenendo conto del numero dei figli, consegna

risultati che vanno ben al di là del tentativo di irriderlo da parte dell'opposizione. È inoltre necessario un fisco per rilanciare la competitività, e in primo luogo per la ricerca, che si collochi nell'ambito di misure selettive, della possibilità di nuove assunzioni e dell'introduzione di una fiscalità di vantaggio per il Sud, in un quadro di risorse certe per le regioni meridionali. Riteniamo che sia possibile conseguire tali obiettivi e reperire risorse per la riduzione dell'IRAP per le piccole e medie imprese.

Mi sia consentita, signor Presidente, un'ulteriore breve considerazione. Nel corso della discussione della legge finanziaria, abbiamo ricevuto numerosi suggerimenti di spesa sull'impegno delle risorse. Tutto ciò è avvenuto, da parte dell'opposizione, all'interno di un quadro di responsabilità finanziaria che lascia soli il Governo e la maggioranza nella ricerca dell'equilibrio dei conti. Inoltre, non sono state formulate da parte dell'opposizione proposte alternative: il confronto è sulle inezie, ma non sono pervenute proposte tali da consentire un confronto costruttivo all'interno delle aule parlamentari. Da parte nostra, conosciamo le priorità e riteniamo di essere in grado di far approvare una legge finanziaria che risponda all'interesse di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, ringraziamo il ministro Siniscalco per le informazioni che ha reso all'Assemblea, relative al quadro complessivo e ai giudizi in sede internazionale che la manovra in esame sta riscuotendo. Tali giudizi contrastano chiaramente con le false informazioni diffuse dalla sinistra sull'atteggiamento del Fondo monetario internazionale, che condivide le linee guida dell'impostazione di questa legge finanziaria e il lavoro che sta conducendo il Governo

nell'ambito delle scelte di politica economica.

Inoltre, sono stati riscontrati giudizi positivi in sede di Unione europea. Ciò costituisce una risposta alle questioni poste dall'onorevole Pinza e dall'onorevole Violante sulla politica economica del Governo: si tratta di una politica economica estremamente chiara, per chi vuole comprenderla e non semplicemente contrastarla sulla base di una logica di schieramento. Si persegue una politica di rigore per il controllo sulla spesa pubblica. È necessario un controllo vero, onorevoli colleghi, non come quello condotto negli anni precedenti dal centrosinistra, legato ad interventi di natura fiscale per poter consentire all'Italia di entrare in Europa. L'onorevole Visco forse dimentica la tassa per l'Europa, che i cittadini italiani ricordano ancora molto bene, solo parzialmente restituita. L'onorevole Visco e l'onorevole Violante forse dimenticano le tassazioni sui *capital gain*, che hanno bruciato milioni di euro di risparmi investiti in un momento di crescita per il paese e importanti opportunità che non sono state colte.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,50*)

ALBERTO GIORGETTI. Voi avreste contribuito in qualche modo al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie? Ma quando mai! Ciò a fronte delle dure contestazioni da parte del centrosinistra nei confronti delle scelte del Governo di centrodestra in occasione delle diverse legge finanziarie.

Mi riferisco ad alcuni temi minimali, nei quali tuttavia abbiamo creduto molto. Si pensi all'innalzamento delle pensioni minime: volete spiegare agli italiani cosa sarebbe accaduto in questo quadro, con un euro particolarmente forte, se non fossimo intervenuti per incrementare di 516 euro le pensioni minime di milioni di italiani? Si pensi ai risultati conseguiti dal Governo in termini di occupazione, con un saldo comunque positivo in un contesto di crescita ridotta.

Pensiamo agli interventi sulle opere pubbliche, all'allargamento della *no tax area*. In questo quadro vi è ancora il coraggio di questa maggioranza, di Alleanza Nazionale, insieme agli alleati, di puntare sul versante fondamentale dell'abbattimento della pressione fiscale, certo legato ad un percorso a tappe, evidentemente, a quello che le condizioni delle risorse pubbliche oggi consentono. In ogni caso, si tratta di un intervento di natura fiscale che punta a due elementi fondamentali — che sono quegli elementi di dibattito che impattano sulla nostra società — relativi alle questioni legate alle famiglie, ai redditi più deboli, con interventi di natura fiscale il cui confronto, scusate colleghi, è esclusivamente legato ai termini della copertura finanziaria: l'accordo politico è già ben presente e molto chiaro. Si interviene per sostenere le famiglie con più figli a carico. Si interviene per abbassare l'IRAP delle imprese. Chi ha istituito l'IRAP? Di chi è la responsabilità di aver varato comunque la tassa sulle attività produttive, una tassa che oggi noi vogliamo abbassare, di fronte alle sollecitazioni delle categorie per poter rilanciare lo sviluppo?

Pertanto, si tratta di un impegno che proseguirà su questo versante che deve tenere conto — noi siamo solidali con il ministro Siniscalco — di un percorso ben preciso, quello di un'attenzione verso le imprese, verso le fasce più deboli e le famiglie, ma anche di un percorso di attenzione verso nuovi modelli. Penso al tema legato alla competitività e su questo ci sarà un provvedimento da parte del Governo, che verrà sottoposto al dibattito parlamentare su una questione sicuramente molto cara ad Alleanza Nazionale. Penso ai temi legati allo sviluppo del Mezzogiorno, laddove è stato svolto un lavoro importante in Commissione per migliorare i vincoli legati al patto di stabilità. Tuttavia, è altrettanto vero che dobbiamo lavorare nei prossimi mesi su scenari connessi anche a una formula di fiscalità di vantaggio nei confronti delle aree svantaggiate che potrà essere elemento di ulteriore spinta nei confronti

della ripresa e dello sviluppo. È paradossale l'atteggiamento della sinistra perché venite ancora a dare lezioni di spesa pubblica, visto che tutti gli emendamenti da voi presentati sono finalizzati all'aumento della spesa pubblica, in tutti i suoi comparti, proponendo coperture legate all'innalzamento della pressione fiscale, alla tassazione dei grandi patrimoni, al reinserimento di una serie di interventi di natura fiscale! Oppure mi riferisco al taglio avvenuto con quell'emendamento Boccia ...

FRANCESCO GIORDANO. Dove eravate?

ALBERTO GIORGETTI. ... che di fatto ha tolto la possibilità di poter migliorare ulteriormente la legge finanziaria. Tutto questo, in una cornice che da una parte vi porta a chiedere ulteriori risorse, mentre dall'altra avete tagliato le tabelle provocando un indebolimento della legge finanziaria a cui i cittadini italiani dovrebbero prestare attenzione. In realtà, i cittadini italiani non sono sciocchi e hanno capito come si sta lavorando per cercare di superare questa fase che è sicuramente caratterizzata da una trappola di bassa crescita, in un contesto di debito pubblico che non è stato certo accumulato dai Governi di centrodestra. Il debito pubblico è frutto dello sperpero di risorse e di una gestione « allegra » delle finanze determinata dai Governi precedenti. Si tratta di un percorso che, evidentemente, non può essere compreso, capisco, onorevole Pinza. Si tratta di un percorso che porta ad una selezione severa e determinata delle poste di bilancio per il controllo della spesa pubblica, abbinata ad una scelta strategica sicuramente importante e coraggiosa sul tema dell'abbattimento della pressione fiscale. Questa, sicuramente, non è cultura della sinistra, non è cultura che può essere in questo momento portata ad esempio per immaginare un percorso di sviluppo per il paese.

Allora, cari colleghi, con grande serenità andiamo avanti nel confronto su questo testo di legge finanziaria con l'obiettivo

di migliorarlo, ma con la certezza e la consapevolezza che questa è oggi la strada per il rilancio del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

**COSIMO GIUSEPPE SGOBIO.** Signor Presidente, vorrei unirmi al coro di coloro i quali hanno ringraziato il ministro per aver sentito il bisogno di venire in aula ed informarci dei fatti. Lo ringrazio, non perché ci abbia fatto una concessione, ma perché ha sentito, come suo dovere, farlo per portare al Parlamento quelle conoscenze che finora avevamo solamente appreso dai giornali intorno al dibattito che si sta sviluppando fuori da quest'aula nella Casa delle libertà sul tema che noi invece pensiamo di stare qui a discutere.

E lo ringrazio per esserci stato, ma temo che la sua presenza e il suo discorso non abbiano apportato alcun benché minimo miglioramento al nostro livello di conoscenza. Ciò che ha detto il ministro era facilmente riscontrabile leggendo sia il DPEF sia la relazione alla finanziaria. Le notizie relative al parere del Fondo monetario internazionale erano ben note, così come lo erano quelle raccontate dal ministro, che il collega Pinza ha poi voluto integrare.

Vede, signor ministro, il problema vero per il quale abbiamo ritenuto opportuno che il Governo intervenisse in aula, magari nella persona dello stesso Presidente del Consiglio, era sapere se la finanziaria di cui ci stiamo occupando quotidianamente, se questo testo sul quale vi è un forte impegno dell'opposizione per migliorarlo, sia veramente una legge fondamentale dello Stato o non sia, invece, carta straccia da rifare al prossimo passaggio al Senato. Da quello che lei ci ha detto, ministro sembra che le cose stiano esattamente così.

Il documento all'ordine del giorno dell'aula, sul quale ci stiamo impegnando, in qualche modo non ha nulla a che vedere con il provvedimento definitivo che licen-

zieremo, non so se prima o dopo Natale. Questo è un provvedimento vuoto, che non ha traccia di sé; è una legge finanziaria che, di fatto, non c'è! Perché se è vero (come penso lo sia) che vi impegnate a ridurre l'IRAP, se è vero che partite con l'idea di ridurre anche l'IRPEF e se è vero che si parla di nuovi incentivi per rilanciare l'economia, allora è altrettanto vero che sarà necessario reperire queste nuove risorse nell'ambito che ci è dato.

Ma onestamente non riusciamo a comprendere dove reperirete tali risorse. Quali altri settori dello Stato pagheranno per questo assorbimento di risorse? Quali altri sacrifici saranno ulteriormente richiesti ai cittadini, al popolo italiano? Ecco, avremmo voluto che lei ci rassicurasse e ci chiarisse quali sono i termini sui quali la maggioranza sta discutendo, quali proposte saranno avanzate e di quanto, orientativamente, avrete bisogno per far fronte agli impegni che state tentando di assumervi in questi giorni! Avremmo voluto che intervenisse in aula il Presidente del Consiglio per assumersi appieno la responsabilità di un documento che vede frantumata la propria maggioranza. Infatti, questa non solo è una finanziaria che non c'è: il problema vero è che, in questo frangente, la maggioranza non c'è, non regge, è litigiosa e ha interessi diversi, difficili da far coincidere. È una maggioranza che ha interessi in qualche modo anche contrapposti! Ecco qual è il problema vero. Ed ecco perché avremmo voluto conoscere i soggetti che pagheranno la riduzione dell'Irap.

Si è parlato prima di rilancio dell'economia, di interventi a favore dell'economia. Forse gli onorevoli Violante e Pinza hanno chiesto in maniera chiaramente retorica quale sia la linea economica del Governo. Invece la linea economica del Governo — quella sì... — si evince in maniera chiara. È una linea economica liberista, che lascia fare esclusivamente al mercato e all'imprenditoria, che non pone vincoli e non pone progetti.

È una linea economica che viene direttamente pagata dalle classi più deboli. Qualcuno ha parlato di asili nido in que-

st'aula, qualcuno ha parlato di servizi sociali. Vede, ministro, quando noi diciamo che la riduzione delle tasse per i ricchi sarà pagata dai più poveri lo diciamo non perché pensiamo ad un aumento esponenziale delle loro aliquote, ma perché quel poco che guadagneranno, i 38 euro di cui si parla, saranno ampiamente compensati dal maggiore costo dei servizi che saranno costretti a pagare; perché, umiliando ulteriormente le autonomie locali, non consentendo loro di aumentare l'Irpef, non consentendo loro addirittura di spendere le risorse, che pure avrebbero a disposizione, significa costringerli a tagliare i servizi, ad aumentare notevolmente i *ticket*, a rendere sempre più difficile la vita delle classi più povere di questo paese.

Qualcuno ha voluto parlare di pensioni, addirittura invitandola a riferire quale sia il saldo negativo.

Vorrei ricordare all'onorevole Pagliarini che in Inghilterra quel Blair che egli ha tanto citato in maniera positiva...

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio...!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...inizia a ripensare – e ho concluso, Presidente – alle pensioni integrative, e ad essere indotto a ritenerle non proprio la soluzione migliore per dare una risposta positiva a quel sistema previdenziale.

Ecco, ministro, avremmo voluto che lei ci rendesse edotti; invece lei una cosa certa è venuto a dircela: è venuto a dirci che questo Parlamento è un consesso inutile, la legge finanziaria si discute altrove, in altre stanze e in altri luoghi; gli emendamenti e le discussioni che meritano ascolto non si fanno fuori da quest'aula!

Ecco, mi chiedo a che cosa serva continuare; mi chiedo se non sia il caso che vi prepariate la legge finanziaria e quando questa avrà una propria caratteristica, un proprio segno, sarà quello il momento in cui tornare a discutere in questa sede; probabilmente, sarà meglio farlo dopo l'approvazione da parte del Senato...

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio, concluda, per cortesia!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...quando, se ci riuscirete, la approverete!

La cosa migliore per tutti noi sarebbe che questo Governo capisse che è in difficoltà, che non ce la fa, che non può dare risposte agli italiani: liberasse gli ormeggi e salpasse verso il Colle per rassegnare le dimissioni, per dare al paese la possibilità di eleggere un nuovo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 31.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, dopo l'intervento del ministro dell'economia e quelli successivi, mi pare sia evidente una cosa: non esistono sulla legge finanziaria in questo ramo del Parlamento le condizioni per un confronto democratico e parlamentariamente corretto tra maggioranza ed opposizione e tra Governo e Parlamento.

La finanziaria non esiste, è evidente! Il ministro era stato chiamato a venire qui, e lo ringraziamo per essere venuto, perché ci illustrasse quello che avevano deciso mercoledì scorso lui e il Presidente del Consiglio a proposito di questa benedetta riduzione delle tasse, di come intendessero farla, quale il significato, il suo contenuto, quali gli enti o le famiglie che intendeva privilegiare, da dove avrebbero preso i soldi. C'è ancora il silenzio! È passata una settimana! È dal 2001 che state promettendo la riduzione delle imposte!

Quindi, questo confronto è assolutamente viziato dal fatto che non sappiamo bene quali siano i contenuti di questa legge finanziaria; non sappiamo bene quali saranno le proposte del Governo; ci si dice che la legge finanziaria è blindata e che non si può modificare nulla. Allora, vede, signor Presidente: non esistono le condizioni per un confronto parlamentare!

Noi, e io parlo a questo punto a nome di tutta l'opposizione, ritiriamo tutti gli emendamenti, perché è inutile, non c'è nessuna possibilità di confronto in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)!

Non presenteremo neanche ordini del giorno. Veda, signor ministro, quello che soprattutto è mancato nella sua esposizione è un'idea del paese: voi non sapete bene quale sarà il futuro del nostro paese e state comunicando sfiducia e rassegnazione all'Italia!

Con questo atto, noi vogliamo rinvigorire il confronto tra maggioranza ed opposizione e tra Governo ed opposizione perché finalmente si sappia — con chiarezza — che non ci stiamo ad un esame « vuoto » su una finanziaria che non esiste, presentata da un Governo che non ha un'idea del paese e che non ha idea della situazione in cui si trovano le imprese, le famiglie, tutti gli italiani!

Signor Presidente, questa è la nostra decisione. Inoltre, signor Presidente, le chiediamo di togliere la seduta perché, a questo punto, non ha senso proseguire: domani si vedrà il da farsi; per quanto ci riguarda, ripeto che tutte le nostre proposte emendative sono ritirate e che non presenteremo ordini del giorno.

Decidete rapidamente quale debba essere il contenuto di questo disegno di legge finanziaria; quando il testo ritornerà alla Camera, dopo l'esame al Senato, se si tratterà di una finanziaria vera, ne affronteremo seriamente l'esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Popolari-UDEUR, Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Violante.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente. Ho chiesto di parlare per un doveroso rispetto nei confronti di quest'Assemblea ed anche per la considerazione che, non da oggi, nutro nei confronti dell'opposizione. Non è un gioco di parole il mio: dopo ventidue anni di permanenza ininterrotta in quest'aula, ho imparato quanto sia importante il ruolo dell'opposizione e quanto sia doveroso per l'opposizione, nei momenti politicamente rilevanti, svolgere il mandato che gli elettori le hanno assegnato. Ma, proprio in ragione di questa convinzione, io credo che sia doveroso, per un parlamentare prima ancora che per il Vicepresidente del Consiglio, replicare alle affermazioni dell'onorevole Violante.

Onorevole Violante, la decisione che ella ha annunciato, a nome dell'opposizione, non è tesa a rinvigorire — uso il verbo da lei adoperato — il dibattito e meno che meno la situazione economica del paese: è la decisione, legittima ma certamente non condivisa e non condivisibile, di dare la « spallata » alla maggioranza, cercando di mettere in evidenza (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ... No, no, no, vi abbiamo ascoltati (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)! Onorevoli colleghi, vi prego, non mettete ...

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vi abbiamo ascoltati (*Commenti*)...

MAURA COSSUTTA. Fanno tutto da soli!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, la richiamo...!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vi abbiamo ascoltati e vi prego di ascoltare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...anche quando il Governo dice cose che non condividete.

Quella decisione è il legittimo tentativo politico di dimostrare che il Parlamento o, meglio, la Camera non è in grado di approvare la legge finanziaria; e lei sa, onorevole Violante, che così non è!

Stiamo approvando una legge finanziaria che può non piacervi; stiamo approvando una legge finanziaria forti della maggioranza numerica che c'è ...

PIERO RUZZANTE. Non sempre!

SILVANA PISA. Non c'è!

ROBERTO GIACHETTI. Non c'è!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ... ogni qual volta noi riteniamo necessario che debba manifestarsi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

Ma soprattutto, lo dico con rispetto, onorevoli colleghi dell'opposizione, è paradossale che la vostra decisione arrivi dopo che avete gioito — legittimamente — per la bocciatura del primo articolo del disegno di legge finanziaria. A seguito di ciò, come conseguenza logica di quella bocciatura, o il Governo prendeva atto, come avevate chiesto, ma come non ave-

vamo alcuna intenzione di fare, che era arrivato il momento di rassegnare le dimissioni, oppure avevamo il dovere — il dovere, perché vi ricordo che siamo in un sistema bicamerale perfetto e che il Senato deve ancora pronunciarsi! — di prendere atto del voto, di tenere conto delle conseguenze che si erano prodotte a seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1 e, quindi, di rinviare all'altro ramo del Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

FRANCESCO GIORDANO. E andate al Senato!

MAURA COSSUTTA. Andate al Senato, allora!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ... la discussione del disegno di legge finanziaria e l'approvazione della medesima (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Allora, lei oggi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sia chiaro che il Vicepresidente del Consiglio dovrà parlare come gli altri, avendo il rispetto di tutti (*Commenti del deputato*

*Maura Cossutta — Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale: « Stai zitta ! ») ...*

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, capisco il clima politico, ma non può venirci a dire, onorevole Violante: ritiriamo gli emendamenti perché in Parlamento non vi sono le condizioni per un confronto democratico. Voi ritenete che non vi siano i presupposti per un confronto politico: è tutt'altra cosa, tutt'altra cosa (*Vivi, reiterati commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Noi riteniamo che la maggioranza debba proseguire: approveremo la finanziaria che, ovviamente, dopo l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1, è intaccata nella sua architave.

Infatti, o eravamo irresponsabili e non tenevamo in alcuna considerazione quel voto oppure, essendo responsabili e avendo il dovere di rispettare la Camera, dobbiamo rinviare l'esame al Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e voi dovete avere la pazienza di attendere che, in quel ramo del Parlamento, vengano presentati gli emendamenti di merito. Non si può dare al paese un'impressione che non corrisponde alla realtà; e aggiungo, onorevole Violante, che non sfugge a nessuno che la maggioranza sta discutendo (Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR)...*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il timore che a mio modo di vedere avete è che la discussione in corso determini risultati tali da consentire, al Senato, di approvare una legge

finanziaria che, partendo dall'architave che la Camera licenzierà domani, visto che vi ritirate sull'Aventino (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)...

LUCIANO VIOLANTE. No, stiamo qui!

PIERO RUZZANTE. Siamo in aula! Siamo sempre stati in aula!

RENZO INNOCENTI. Voi siete andati sull'Aventino!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Le ricordo, onorevole Violante, che in un altro frangente, quando da quei banchi annunciarono una decisione di contenuto analogo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...a quello che voi questa sera annunciate a nome dell'attuale opposizione, vi fu da parte sua e da parte di altri colleghi una presunta lezione di democrazia parlamentare che rifiutammo allora e che rifiutiamo adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Infatti, chi se ne va ha sempre torto, e avete torto perché questo è un luogo in cui si è eletti per rimanere (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Mi-*

sto-Popolari-UDEUR, che gridano: « Noi siamo qui », siamo in aula ! » questo è un luogo in cui si è eletti per discutere ! Questo è un luogo per continuare a contrastare le opinioni, anche quando la pensate in modo diverso !

Andatevene pure, ma la maggioranza va avanti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Andatevene pure...

SALVATORE ADDUCE. Fini, ti piacerebbe, ma non è così !

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri...* ma troveremo quell'accordo che stiamo ricercando. Andatevene pure, ma non date lezioni né di democrazia né di rispetto di quello che è il ruolo del Parlamento (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevoli colleghi, se mi consentite di parlare, vi faccio osservare quanto segue. Anzitutto, è stato preannunciato da parte dell'onorevole Violante, a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, il ritiro delle proposte emendative e degli ordini del giorno, non l'abbandono dell'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Popolari-UDEUR – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)

TOMMASO FOTI. Maestri no... !

PRESIDENTE, Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al Presidente di esprimere compiutamente il suo pensiero, da destra come da sinistra. Lo dico solo perché non si creino equivoci, anche di carattere istituzionale, in una fase delicata; la considerazione circa la mancanza di confronto appartiene, naturalmente, al dibattito politico.

La discussione svoltasi ha comunque garantito a tutti il più libero e pieno dibattito.

MAURA COSSUTTA. E ci mancherebbe !

PRESIDENTE. Mi preme dirlo per la mia responsabilità di Presidente della Camera. Il presidente Violante mi ha chiesto, a nome dell'opposizione, di evitare di proseguire oltre nei lavori questa sera. Sono le 20,15 e mi sembra che tale proposta sia più che legittima. Dunque, se mi consentite...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Le darò la parola, onorevole Boccia, ma non certo per riaprire il dibattito su questo punto.

ANTONIO BOCCIA. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto – ringraziandola per la sua intelligenza, onorevole Boccia – che rinuncia ad intervenire e pertanto rinvio (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

ROBERTO GIACHETTI. Ho chiesto di parlare, Presidente !

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intendo intervenire su un'altra questione ! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho la facoltà di decidere: pertanto, rinvio il seguito del dibattito sul disegno di legge finanziaria, ed eventualmente anche l'ul-

teriore esame del disegno di legge di bilancio, con la relativa Nota di variazioni, alla seduta di domani.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 20,16).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi consenta, anche al termine della seduta, di precisare all'Assemblea ed ai colleghi il senso tecnico dell'emendamento da me presentato che è stato approvato dalla Camera. Mi dispiace che debba spiegarlo anche al Vicepresidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'economia e delle finanze, i quali non hanno evidentemente capito che cosa è accaduto (*Una voce*: Se ne va!). Allora lo spiegherò, una volta per sempre, ai colleghi che sono interessati!

L'emendamento approvato dall'Assemblea, reca che la mia firma ha ridotto il saldo netto da finanziare; pertanto, ha ridotto il ricorso al mercato finanziario autorizzato per l'anno 2005, ed ha ridotto, dunque, i debiti degli italiani. Si tratta di un emendamento assolutamente virtuoso, che ogni ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe apprezzare.

Vorrei evidenziare, tuttavia, che, per garantire la copertura finanziaria di tale emendamento, sono stati utilizzati i fondi speciali della tabella B. Mi spiace dover dire al ministro Siniscalco che egli ignora la relazione di presentazione al Parlamento del disegno di legge finanziaria che egli stesso ha firmato. Infatti, alle pagine 103, 104 e 105 dell'Atto Camera 5310, nella relazione di accompagnamento del disegno di legge finanziaria, il ministro Siniscalco, in nome e per conto del Governo, ha presentato, ai sensi di legge, le finalizzazioni delle tabelle A e B. In particolare, per quanto concerne la tabella B, ha indicato cosa il Governo avrebbe fatto con i fondi speciali di conto capitale.

Vorrei precisare che, nel mio emendamento, mi sono guardato bene dal tagliare

i fondi relativi alle prenotazioni già effettuate: la proposta emendativa, infatti, aveva una copertura finanziaria basata solo su fondi speciali non prenotati. I fondi che sono stati tagliati erano già stati impegnati dal Governo, nel disegno di legge finanziaria, per le seguenti finalità: 50 milioni di euro per la stabilizzazione dell'area balcanica; 10 milioni di euro per lo scrutinio elettronico; 590 milioni di euro per la partecipazione ai fondi internazionali; 10 milioni di euro per il decreto legislativo n. 626 del 1994; 25 milioni di euro per la ristrutturazione delle sedi all'estero; 2 milioni e 500 mila euro per le università di Messina, di Cassino e per l'università pontina; 2 milioni di euro per la Convenzione di Stoccolma; 25 milioni per interventi non ben identificati del Ministero per i beni e le attività culturali; 50 milioni non ben identificati per il Ministero della salute.

Questi 862 milioni di euro — già in tal modo destinati dal ministro del tesoro — sono stati da me utilizzati per la copertura di un taglio dei debiti degli italiani.

Fin tanto che è il Vicepresidente Fini a fare certe affermazioni, lo capisco, perché egli non si intende di gestione di bilancio, ma che le faccia — seppure in maniera meno netta — il ministro Siniscalco è disdicevole!

Signor Presidente, penso che, per la verità degli atti, doveva rimanere nei documenti parlamentari la falsità di quanto è stato affermato (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*: Bravo Boccia!). L'emendamento che ho presentato è coperto con fondi che con lo sviluppo e gli investimenti non avevano nulla a che fare e che erano già stati destinati dal Governo a futuri provvedimenti da adottare, con una precisa finalizzazione. Sono state tagliate queste risorse — non i fondi, che non ci sono — per ridurre l'IRAP, per ridurre le tasse, per lo sviluppo del Mezzogiorno, eccetera. Si smetta, dunque, di dire falsità e, trovare scuse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ROBERTO GIACHETTI. È una vergogna!

**Per un richiamo al regolamento.**

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, voglio fare una sola osservazione, per richiamo al regolamento.

Quando parla il Governo, intervenendo in un dibattito come questo, anche gli altri partiti — se hanno voglia e voce — hanno diritto di intervenire. Ciò non è avvenuto. Il Governo ha rimesso in discussione, con le sue parole, tutto ciò che è avvenuto nell'aula di Montecitorio. Mi permetto di dire che ciò, a mio avviso, avrebbe dovuto indurre la Presidenza a chiedere se vi fossero richieste di intervento, in seguito alla riapertura del dibattito determinata dall'intervento del Vicepresidente del Consiglio. Questa è la mia opinione e, per lealtà, la esprimo, abituato come sono a dire tutto ciò che penso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biondi.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Sergio Antonio D'Antoni, iscritto al gruppo parlamentare Misto, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare della Margherita, DL-L'Ulivo.

La presidenza di tale gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 novembre 2004, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-A).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

— *Relatore:* Garnero Santanchè.

**La seduta termina alle 20,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 23,40.